
DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI ECONOMIA:

Tutti gli esseri umani tendono ad "economizzare" cioè a ripartire risorse limitate in modo da ottenere il massimo nella realizzazione di determinati scopi con il minimo sforzo; dal punto di vista generale un'economia è un insieme di attività istituzionalizzate che fondono risorse naturali, lavoro umano e tecnologia per acquisire produrre e distribuire beni materiali e servizi specializzati in modo strutturato e ripetitivo. Le diverse culture prendono in considerazione beni e servizi differenti e favoriscono oppure inibiscono distinti tipi di rapporto fra coloro che producono, scambiano e consumano. Da questo punto di vista ve ne sono alcune che tendono a sottolineare la proprietà comune, altre quella privata: "economizzare" acquista quindi significati diversi a seconda delle culture.

ASPETTI ECONOMICI INFRASTRUTTURALI CONTRO ASPETTI ECONOMICI STRUTTURALI.

Gli aspetti infrastrutturali sono essenzialmente i modi di produzione cioè ai modi con cui una determinata tecnologia viene applicata a un ambiente allo scopo di produrre l'energia da cui dipende la vita sociale. Quelli strutturali sono quelli che dipendono in larga misura dai modelli socioculturali e possono avere natura organizzativa: in questo caso siamo di fronte a "relazioni produttive" che comprendono elementi come lo scambio e il consumo di prodotti e servizi, la divisione del lavoro, le risorse naturali, l'accesso alla tecnologia. Tuttavia anche questi elementi strutturali si trasformano a seguito di cambiamenti dell'infrastruttura caratterizzata da particolari modi di produrre e di riprodursi.

SCAMBIO

Diffuso in tutta l'umanità consiste nel dare e nel ricevere beni o servizi di un certo valore. Abbiamo 3 modelli principali di scambi:

1. reciproci
2. redistributivi
3. di mercato

- SCAMBI RECIPROCI -

Qui il dare e l'avere prodotti o servizi non è soggetto ad una precisa contropartita o precisi obblighi temporali o dal fatto che si sia contribuito o meno a riportare a casa cibo o materiali per la comunità. Alla fine ognuno ha dato e ricevuto in uguale misura ma possono tuttavia verificarsi delle disparità notevoli anche per lunghi periodi senza che questo provochi particolari conflitti. Alla fine però per chi se ne approfitta palesemente c'è una punizione collettiva. Le caratteristiche essenziali sono dunque:

1. non c'è restituzione immediata
2. non si calcola sistematicamente il valore dei prodotti o servizi scambiati
3. ci si astiene apertamente dal valutare un saldo o dal farlo perfino risultare

Vi sono comunque dei limiti in quanto non esiste cultura che possa basarsi completamente su questo tipo di altruismo per ottenere la produzione e la distribuzione di prodotti e servizi: si ha ad ogni modo cognizione di concetti quali il saldo materiale, l'obbligo, il debito ma in una forma subordinata da un punto di vista etico. Si tratta quindi di aspettative reciproche di scambi di tipo parentale rispetto a beni quali il cibo, i vestiti, l'alloggio, ecc. Le transazioni su base parentale sono una minima parte dei moderni sistemi di scambio mentre i gruppi di ridotte dimensioni adottano lo scambio tra parenti o amici stretti in quanto gli danno un significato personale e sentimentale.

RECIPROCIÀ E COMMERCIO

Anche i cacciatori/raccoglitori desiderano merci preziose, come sale, pietre focaie, miele, cioè prodotte da persone non legate a loro da vincoli di parentela. Da questo tipo di scambio è implicito che ognuno cerchi di ottenere il massimo profitto anche usando metodi ingannevoli. Con queste premesse è facile che avvengano conflitti.

Un metodo per evitare questo inconveniente è il commercio silenzioso in cui i due gruppi espongono la loro merce a distanza, ognuno osservando il comportamento dell'altro da un nascondiglio. Il passaggio all'utilizzo di mezzi di scambio come la moneta si associa all'evoluzione dello stato e al consolidamento

dell'ordine per mezzo di polizia e soldati.

IL COMMERCIO KULA

Nel Pacifico occidentale alcune popolazioni commerciano tra loro affrontando rischiosi viaggi in canoa in mare aperto per raggiungere le isole vicine. Il mezzo di scambio, la "moneta" sono delle conchiglie considerate particolarmente preziose in quanto sono lavorate e trasformate in collane e bracciali che diventano poi come gioielli di famiglia (commercio "Kula"). Lo scambio di questi due ornamenti avviene seguendo direzioni opposte: braccialetti con collane da ovest verso est per poi fare ritorno al luogo di origine. Si può parlare di "moneta di scambio" in quanto accanto a questo scambio vero e proprio tra collane e bracciali (in alcuni casi possono essere dati in cambio di canoe o come regalo di nozze) in cui la reciprocità non è categorica e il tutto avviene tramite un complesso rituale di formule e gesti formali, ce n'è uno parallelo in cui si scambiano beni molto più pratici per la vita quotidiana. Per questo commercio gli isolani hanno anche costituito delle associazioni commerciali di cui ognuno fa parte e i cui principi vengono trasmessi di padre in figlio. Lo scambio avviene sia in senso orario che antiorario evitando inoltre lo scambio tra oggetti uguali (bracciali-bracciali, collane-collane): in questo modo si sviluppano delle relazioni pacifiche tra un gran numero di isole dal momento che questi viaggi sulla lunga distanza possono essere fatti solo poche volte durante L'ANNO.

SCAMBIO RIDISTRIBUTIVO

L'evoluzione dei sistemi economici e politici è in larga misura una conseguenza dello sviluppo di forme coercitive di scambio che integrano o sostituiscono le forme di scambio reciproco.

In questa tipologia si concentra il prodotto del lavoro generale in un unico luogo per poi ridistribuirlo a produttori e non ad opera di "ridistributori". Ci sono forme EGUALITARIE e forme STRATIFICATE. Nella prima vi è un membro della comunità che ha lavorato più degli altri per produrre una quantità di prodotto che verrà distribuita a tutti e che alla fine non possiede più ricchezze di nessun altro. Momentaneamente, secondo una forma di reciprocità estrema egli non riceve nulla di materiale in cambio ma solo ammirazione da parte dei beneficiari. Nella forma STRATIFICATA il ridistributore trattiene la propria parte di lavoro incamera la parte più grossa incrementando vistosamente la propria ricchezza. Spesso la ridistribuzione avviene in concomitanza con una festa o ricorrenza oppure in occasione di un evento importante di qualsiasi tipo. Tipico di queste feste è l'atteggiamento vanaglorioso dei ridistributori e dei loro parenti nei confronti degli altri membri del gruppo o di altri individui o gruppi che hanno già dato delle feste in precedenza.

RECIPROCIÀ CONTRO RIDISTRIBUZIONE

Autocompiacimento e riconoscimento della generosità sono incompatibili con il cerimoniale di base degli scambi reciproci: lasciarsi andare a questi atteggiamenti vuol dire dichiarare la propria indole egoista in quanto si calcola quanto si dà e quanto si riceve. Allo stesso modo richiamare l'attenzione sulla generosità di qualcuno vuol dire: "voi siete in debito con lui/me, ora ci aspettiamo che voi ci/lo ripagiate". Nei popoli egualitari non si pensa neppure di essere stati o di suggerire di essere stati trattati con generosità. Quando uno ritorna dalla caccia e per caso è stato particolarmente fortunato si tende a non enfatizzare il suo successo in modo che non si monti troppo la testa e non pensi che il resto del gruppo sia ai suoi piedi o siano degli inferiori. Al contrario degli scambi reciproci nel sistema della ridistribuzione vi sono invece delle pubbliche proclamazioni della generosità del ridistributore. Il vantarsi è per es. una delle caratteristiche dei nativi americani della costa nord-occidentale degli USA e del Canada in occasione dei "potlatch".

BASE INFRASTRUTTURALE DELLA RIDISTRIBUZIONE E DELLA RECIPROCIÀ

Quindi l'atteggiamento prevalente nel caso della reciprocità è il non attirare l'attenzione su di se, il non enfatizzare i successi altrui, il non sollecitarli, il non invocare riconoscenza per la propria generosità e il non riconoscerla pubblicamente. Nel caso del sistema ridistributivo invece chi ha ridistribuito può vantarsi e pretendere riconoscimento di generosità e potenza. La spiegazione di questo nel primo caso può essere dovuta al fatto che vi è stato un adattamento nei modi di produzione la cui intensificazione porterebbe rapidamente al punto di riduzione della produttività e all'impoverimento ambientale. Assecondare il cacciatore che si vanta vuole dire in sostanza mettere in pericolo la sopravvivenza del gruppo nel caso appunto di cacciatori e raccoglitori. Nelle società agricole invece il ritmo di produzione,

la forza lavoro, il livello di consumo può essere aumentato senza particolari danni per la sopravvivenza. Nei villaggi agricoli invece c'è più libertà nell'incrementare la produzione e parallelamente anche i consumi senza per questo mettere in pericolo l'habitat.

L'ORIGINE DEI POTLATCH DISTRUTTIVI

Potlatch significa per i Kwakiutl, popolazione del nordamerica, un'importante festa ciclica per la redistribuzione che coinvolge numerosi villaggi: ognuno di questi, a turno viene ospitato dal villaggio vicino e ci si scambia tutta una serie di doni. Tutti sono consapevoli dei doni che ha ricevuto in modo da ricambiare in occasione del Potlatch successivo. Quando questa civiltà entrò in contatto con i bianchi, la riduzione improvvisa della popolazione e l'afflusso di ricchezza determinò un aumento della competitività e della distruttività di queste feste. Aumentò la voglia di superare gli altri fino al punto che molte mercanzie venivano deliberatamente distrutte: chi offriva feste di questo tipo guadagnava considerevolmente di prestigio. Nonostante la distruttività che cominciò a caratterizzare queste feste lo spreco e il fatto di ingozzarsi erano controbilanciati dall'aumento di produttività. Per ogni villaggio questo diventa un fatto di prestigio "rivendibile" in un periodo successivo, più sfortunato dal punto di vista produttivo, in cui si potrà avere bisogno di fare incetta di doni essenziali per la vita del villaggio. Resta chiaro che se un villaggio non è più in grado di offrire il suo Potlatch per un periodo prolungato perde notevolmente di prestigio: il capo redistributore vede i suoi andarsene uno dopo l'altro presso i rispettivi parenti nei villaggi adiacenti.

Altro mutamento fu causato dallo sviluppo della tecnologia e dall'intensificarsi della guerra. L'intensificarsi del commercio con gli europei portò ad un grosso traffico di armi e quindi a lotte tra tribù rivali, tutte dotate ormai di armi da fuoco.

RIDISTRIBUZIONE STRATIFICATA

Al contrario di quella egualitaria in quella stratificata ognuno deve contribuire al fondo comune senza poter pretendere nulla in cambio altrimenti subisce punizioni severe: nelle prime invece ognuno contribuisce ad un fondo comune volontario ricevendo prima o poi articoli di pari valore; il redistributore inoltre non può imporre un aumento della produzione e deve dipendere dalla loro buona volontà. In quella stratificata inoltre vi è una classe privilegiata dominante il cui si esprime attraverso la detenzione delle risorse naturali, della tecnologia, la subordinazione economica anche attraverso i tempi e i modi di produzione.

SCAMBIO E PREZZO DI MERCATO: COMPRARE E VENDERE

Nel baratto lo scambio può avvenire solo nell'ambito di una ristretta serie di beni. Col denaro polivalente ogni merce ha un suo prezzo e può essere acquistata: comprare e vendere diventa una delle attività principali. Comprare o vendere a prezzo di mercato comporta precisione per quanto riguarda il luogo, la data, la quantità, il tipo di pagamento. Al contrario della redistribuzione e della reciprocità una volta effettuato il pagamento non vi è nessuna altra obbligazione. Le caratteristiche sono quindi quelle dell'anonimità, impersonalità, di contro a scambi basati sulla parentela e sulla personalità.

IL DANARO

L'idea di attribuire ad un oggetto materiale un valore di scambio in modo da poter misurare il valore di altri beni materiali è ricorrente in quasi tutte le culture mondiali. Il danaro ha tuttavia delle caratteristiche peculiari dovute al fatto che esso interviene negli scambi a prezzo di mercato. In questi scambi esso è un mezzo polivalente di scambio che possiede contemporaneamente queste caratteristiche:

1. Trasportabilità.
2. Divisibilità. I valori e le forme sono multipli uno dell'altro
3. Convertibilità. Uno scambio effettuato con un'unità di valore elevata può essere fatto anche con multipli di valore più basso; inoltre una moneta può essere convertita facilmente in altra moneta o in oro.
4. Generalità: tutti i beni o servizi hanno un valore monetario.
5. Anonimità: Chiunque può concludere transazioni a prezzo di mercato.
6. Legalità: la natura e la quantità del danaro in circolazione sono determinate e controllate dalle autorità.

In alcune culture il possesso di determinate monete (ad es. conchiglie in nuova Guinea) di alto valore è in mano a pochi uomini. Alcune merci costose possono essere acquistate solo in cambio di queste ultime e non con una quantità anche notevole di monete poco pregiate ma di valore complessivo equivalente; sebbene ogni moneta pregiata ha teoricamente un valore espresso in un certo quantitativo di monete poco pregiate. In alcuni casi quindi la stratificazione sociale interviene a modificare il livellamento di tutte le categorie di conchiglie-moneta che è teoricamente possibile attribuendo loro un valore misurabile, uniforme. Manca in quel caso la divisibilità (in parte), la generalità e la convertibilità (in parte).

CAPITALISMO

Nel sistema economico capitalistico la "generalità" della moneta in regime di prezzi di mercato è totale: il lavoro ha un suo prezzo ("salario"), la moneta stessa ha un suo valore ("interesse"). Di conseguenza, con la produzione, ognuno cerca di ottenere il massimo del danaro possibile e non più solo per ottenere beni o servizi ma anche per accumulare capitali, cioè per ricavarne profitto. La produzione dipende quindi dal livello dei profitti che dipende a sua volta dal livello dei consumi. Le politiche economiche socialiste dovrebbero in teoria sostituire il consumismo a prezzo di mercato e l'accumulo dei capitali con forme egualitarie di redistribuzione del reddito. In realtà la quasi totalità di queste economie sono orientate anch'esse ad un funzionamento basato sul prezzo di mercato e sul possesso per non parlare della stratificazione sociale.

Nel sistema capitalistico il principio fondamentale è la disuguaglianza nella redistribuzione delle ricchezze basata su differenze di proprietà o di accumulo delle risorse e sull'infrastruttura produttiva. Il controllo diventa quindi necessario affinché gli strati più poveri non strappino a quelli più ricchi i privilegi e le ricchezze ottenute. Il capitalismo può però verificarsi anche in assenza di un stato che amministri e di un sistema di pubblica sicurezza.

Il capitalismo primitivo dei Kapauku (Nuova Guinea)

Anche in forme economiche di tipo redistributive e reciproco possono convivere forme tipiche del capitalismo. A differenza dei sistemi economici delle società contadine capitaliste non c'è però in questo popolo, una classe di proprietari terrieri in quanto l'accesso alla terra è controllato da gruppi imparentati tra loro, "sotto lignaggi" e ognuno fa parte di un gruppo. All'interno di ogni gruppo si può parlare di proprietà privata ma gli affitti, le forme di accesso alla proprietà sono molto meno rigide: spesso si fa ricorso al prestito che consiste il più delle volte in una aspettativa di un futuro favore. Il capo di ogni gruppo è tale perché la sua generosità gli conferisce tale potere. Egli mette tutti in grado di lavorare la terra, di avere quindi tutti i mezzi necessari a questo scopo. Non è quindi il danaro la fonte principale del potere. In queste società le differenze più marcate sono quindi tra sotto lignaggi diversi senza però che ci siano vere e proprie classi povere o redistributori avari in quanto non esiste un sistema di polizia che assicuri gli strati privilegiati dagli attacchi di quelli più poveri. Se non vi è, anche se spesso avviene, una sanzione corporale che punisca l'avarizia, vi sono sanzioni comportamentali, rimproveri verbali e altro.

LA PROPRIETA' DELLA TERRA

Il possesso della terra è legato in modo molto stretto al controllo politico in quanto il diverso accesso all'ambiente si lega a forme di coercizione esercitata da coloro che stanno in posizione privilegiata. La proprietà della terra e delle risorse è direttamente legato ai processi selettivi di una popolazione numerosa e produttiva in quanto essa rappresenta uno stimolo, per chi produce, a lavorare più duramente di quanto farebbe se avesse il libero accesso alle risorse. La proprietà aumenta la propria produzione attraverso l'esazione di un affitto cioè di un pagamento in natura o in danaro versato in cambio del diritto di vivere o lavorare sulla terra altrui: gli affittuari sono automaticamente obbligati ad aumentare il loro apporto produttivo e lavorativo. L'aumento o la diminuzione dell'affitto determina quindi un controllo indiretto sulla produzione e sulla quantità di lavoro. L'esazione dell'affitto, essendo legata ad un aumento della produzione è stata collegata, evolutivamente, ad una eccedenza di cibo cioè una quantità non direttamente essenziale alla vita. Questa eccedenza, dal punto di vista di chi la produce non è "superflua" in quanto serve a pagare il costo dell'allevamento dei figli o di un aumento del tenore di vita cui tutti aspirano. Non poter trattenere il frutto del proprio lavoro rappresenta contemporaneamente la spia di un potere politico: senza una difesa della proprietà privata sarebbe impossibile esigere un affitto e quindi non esisterebbe la rendita. Canone e tassazione sono da questo punto di vista molto simili perché operano in regime di

coercizione, cioè in presenza di uno stato dotato dei mezzi (forze di polizia, esercito, controlli, ecc.) per potere esigere la riscossione. Tra gli Inca ad es. , non essendovi, una classe di proprietari terrieri non si distingue tra tasse e affitto: è la burocrazia amministrativa che esercita questo potere. Altri tipi di tassazione possono essere la corvè o l'imposizione di determinate quote produttive attraverso la coscrizione obbligatoria al lavoro. Ogni forma di esazione di parte della ricchezza di chi produce rappresenta un'evoluzione delle forme di re distribuzione egualitarie dovuta essenzialmente alla pressione demografica.

LA DIVISIONE DEL LAVORO

Nelle società basate su caccia e pesca e quelle basate unicamente sull'agricoltura la divisione dei compiti tra uomini e donne è dovuta a motivi di efficienza produttiva in quanto l'uomo può più agevolmente tendere un arco, brandire bastoni più grossi, ecc. L'allenamento per la guerra è inoltre funzionale al lavoro stesso di caccia o delle coltivazione perché gli attrezzi utilizzati sono gli stessi. Le donne raramente vengono addestrate alla guerra. Di conseguenza gli uomini sono tradizionalmente portati verso la lavorazione della pietra, del ferro e in genere ai lavori artigianali. Quando la produzione aumenta e di pari passo la pressione demografica compare anche la specializzazione ma l'efficienza della produzione non è automatica perché essa deve essere supportata anche da un modo di produrre l'energia in grado di essere intensificato.

MODELLI DI LAVORO

Nelle società di raccoglitori o basate unicamente sull'agricoltura avviene che da un giorno all'altro ogni individuo svolge differenti mansioni al contrario ad es. della routine di fabbrica. Il passaggio da una mansione all'altra è lasciato alla iniziativa del singolo che si organizza le giornate o tutt'al più avallate dal gruppo. Oggi infatti si tenta di recuperare in fabbrica quei modelli organizzativi introducendo forme di variabilità dei compiti oppure di partecipazione collettiva attraverso i "circoli di qualità" insomma si tenta di ritornare alla non-specializzazione e alle dimensioni ridotte. In alcune società come quella dei Kung, le ore dedicate alla caccia non possono superare un certo numero di ore oltre il quale si rischierebbe di andare sotto il punto di recupero. Il limite è determinato dagli indici naturali di crescita animale e vegetale: il non poter intensificare oltre certi limiti la produzione porta paradossalmente queste società ad avere un numero di ore lavorative minore delle società industrializzate. Il monte ore lavorative dipende allora dalle possibilità di intensificazione della produzione senza pericoli di depauperizzazione in relazione al tipo di tecnologia adottata. Altro fattore che aumenta il numero di ore è l'esistenza di una società stratificata che attua un controllo sulla produzione in modo indiretto cioè attraverso tasse o affitti che impongono ai produttori di produrre oltre le necessità personali e del gruppo. Confrontando il numero di ore lavorative dei Kung ad es. e delle società occidentali si può vedere come alle otto ore lavorative, decantate come grande conquista sindacale ma solo in rapporto ai tempi di lavoro degli inizi del secolo, vanno aggiunte altre ore per gli acquisti, la cucina, l'allevamento dei figli, ecc. Per non parlare del fatto che spesso nel fine settimana si attuano forme di secondo lavoro: si può vedere allora come in un villaggio giavanese non si lavori poi così tanto rispetto alla nostra società.